



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

Adunanza solenne del 24 Maggio 2015 - Relazione del Presidente

Autorità, cari Colleghi, Signore, Signori,
vi ringrazio per essere presenti così numerosi alla cerimonia di chiusura dell'anno accademico, con la quale si concludono anche i due mandati di questa Presidenza.

Ringrazio anche la Fondazione Musei Civici di Venezia che ci concede di riunirci in questa sala, dove lo splendore dei dipinti e delle decorazioni si unisce alle memorie della Storia, da quelle grandiose della Serenissima a quelle minori, ma a noi particolarmente care, del nostro Istituto, che per mezzo secolo ebbe in Palazzo Ducale la sua prima sede.

Come di consueto, inizio la mia relazione con il ricordo dei Soci che abbiamo perduto nel corso di questo anno accademico: un momento sempre connotato da profonda tristezza ma anche da affettuoso ricordo. Nel corso dell'anno accademico ci hanno lasciato: Alberto De Roberto, s.c.n.r. dal 19 luglio 2007, Presidente emerito del Consiglio di Stato, deceduto il 21 giugno 2014; David Rosand, s.s. dal 27 settembre 2006, Professore di Storia dell'arte nella Columbia University di New York, deceduto l'8 agosto 2014; Aldo Fasolo, s.c.n.r. dal 28 giugno 2005, Professore ordinario di Biologia dello sviluppo nell'Università di Torino, deceduto il 27 novembre 2014; Giulio Cattin, s.c.r. dal 21 novembre 1990, Professore emerito di Storia della Musica nell'Università di Padova, deceduto il 1 dicembre 2014; Giuseppe Zingales, s.c.r. dal 13 giugno 1979, Professore emerito di Misure elettriche nell'Università di Padova, deceduto il 22 gennaio 2015; Giancarlo Ligabue, s.c.r. dal 18 giugno 1985, Ricercatore del Museo di Storia Naturale di Parigi, Paleontologo ed Esploratore, Presidente del Museo di Storia Naturale di Venezia, deceduto il 25 gennaio 2015; Cesare Voci, s.e. dal 19 luglio 2007, Professore emerito di Fisica generale nell'Università di Padova, deceduto il 27 gennaio 2015; Giuseppe Grioli, s.e. dal 18 luglio 1961, Professore emerito di Meccanica razionale nell'Università di Padova, deceduto il 4 marzo 2015; Leopoldo Mazzarolli, s.e. dal 5 settembre 1975, Presidente dell'Istituto Veneto dal 2003 al 2009 e Presidente emerito dal 2010, Professore emerito di Diritto amministrativo dell'Università di Padova, deceduto il 4 marzo 2015.

Il Prof. Mazzarolli verrà commemorato ufficialmente dall'Istituto nella seduta dell'Ottobre prossimo. Nostro amatissimo Presidente, ha legato il suo nome al periodo più splendido e fastoso della storia del nostro Istituto, con numerose ed importanti iniziative culturali che si aggiungono alla felice conclusione del restauro di Palazzo Franchetti ed al complesso restauro di Palazzo Loredan. Fino agli ultimi giorni della sua vita ha seguito le vicende dell'Istituto con l'ansia e l'affetto di un padre. Lo ricordiamo tutti con intima commozione.

Ai soci che ci hanno lasciato per sempre rivolgiamo il nostro grato pensiero, per il loro contributo alla vita ed al prestigio del nostro Istituto ed alla cultura del nostro Paese.

Comunico ora con legittima soddisfazione le notizie dei più importanti riconoscimenti attribuiti a nostri Soci nel corso dell'anno accademico.

Il prof. Ernesto Carafoli ha ricevuto la laurea honoris causa da parte dell'Università federale di Rio de Janeiro; il prof. Luigi Garofalo è stato nominato socio della Real Academia de Jurisprudencia y Legislación de España; il Prof. Francesco Sassi ha ricevuto dalla Accademia delle Scienze dei XL la medaglia d'oro per le Scienze;

il prof. Carlo Barbante è stato nominato socio dell'Accademia Nazionale delle Scienze dei XL; inoltre, in riconoscimento delle sue ricerche paleo-climatiche, ha ricevuto il Prix de la Belgica, premio quinquennale assegnato dall'Accademia delle Scienze Belga; il dott. Sandro Franchini ha ricevuto la Légion d'honneur dalla Repubblica francese.

Sono stati eletti soci effettivi dell'Accademia Galileiana di Padova i professori Francesco Baldassarri, Donato Nitti e Tullio Pozzan, mentre la prof.ssa Maria Catia Sorgato è stata eletta socio corrispondente della Classe di Scienze matematiche e naturali della stessa Accademia.

Da ultimo, ma si tratta un riconoscimento particolarmente importante, il prossimo 11 giugno il Vicepresidente Manlio Pastore Stocchi terrà il discorso di chiusura dell'anno accademico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, alla presenza del Presidente della Repubblica.

A tutti va il nostro collegiale e caloroso plauso.

Nell'Adunanza privata del 21 marzo scorso si sono tenute le elezioni di nuovi soci.

Sono stati eletti soci effettivi: Francesco Angrilli, emerito di Misure meccaniche e termiche dell'Università di Padova; Paolo Bernardi, ordinario di Patologia generale nell'Università di Padova; Bernardo Cesare, ordinario di Petrologia e Petrografia nell'Università di Padova e Luigi D'Alpaos, ordinario di Idrodinamica

nell'Università di Padova.

Sono stati eletti soci corrispondenti residenti: Michele Bugliesi, ordinario di Informatica nell'Università Ca' Foscari di Venezia ed attuale Rettore, Roberto E. Kostoris, ordinario di Diritto processuale penale nell'Università di Padova; Andrea Pilastro, ordinario di Zoologia nell'Università di Padova; Gianpietro Semenzato, ordinario di Medicina Interna e di Ematologia nell'Università di Padova; Tiziano Zanato, ordinario di Letteratura italiana nell'Università Ca' Foscari di Venezia.

È stato eletto socio corrispondente non residente: Giorgio Pestelli, professore di Storia della Musica nell'Università di Torino.

Ai nuovi soci corrispondenti va il nostro collegiale ed amichevole benvenuto ed ai nuovi soci effettivi l'augurio che possano contribuire al progresso dell'Istituto con rinnovato impegno.

Si conclude con il presente anno accademico anche il mio mandato e quello del Consiglio di Presidenza. Nella adunanza privata del 18 Aprile scorso ed in quella straordinaria del 9 Maggio si sono tenute le elezioni, rispettivamente del Presidente e degli altri membri del Consiglio di Presidenza.

Comunico con vivo compiacimento che per il triennio 2015-2018 è risultato eletto Presidente il Prof. Gherardo Ortalli.

Sono stati poi eletti: Vicepresidente il Prof. Andrea Rinaldo, Segretario della Classe di Scienze Fisiche il Prof. Cesare Montecucco, Segretario della Classe di Scienze Morali, il Prof. Francesco Bruni ed Amministratore il Prof. Lorenzo Fellin

Al nuovo Presidente ed ai membri del rinnovato Consiglio di Presidenza va il mio fervidissimo augurio.

Nel momento dell'ideale passaggio delle consegne, desidero rivolgere il mio personale e sentito ringraziamento ai colleghi membri del Consiglio di Presidenza che per sei anni mi hanno dato la loro cordiale ed assidua collaborazione: in particolare al Vicepresidente prof. Manlio Pastore Stocchi che, nel corso di quattro diverse Presidenze ha contribuito in modo rilevante a determinare la politica culturale dell'Istituto non solo in ambito umanistico ma, grazie alla sua vastissima cultura, spesso anche in quello scientifico.

Non è superfluo ringraziare il Segretario della classe di Scienze Morali, prof. Ortalli, ora nuovo Presidente dell'Istituto ed il segretario della classe di Scienze, prof. Rinaldo, nuovo Vicepresidente, per il loro costante, costruttivo ed amichevole contributo.

Desidero poi esprimere ancora una volta la mia particolare e profonda riconoscenza al prof. Lorenzo Fellin per il generoso impegno con cui ha svolto il gravoso ruolo di Amministratore dell'Istituto, per di più in un periodo decisamente difficile. Per sei anni ho potuto contare non solo sulla sua competenza impareggiabile, ma anche, e forse soprattutto, della sua sincera amicizia. Per sei anni abbiamo condiviso le preoccupazioni, le responsabilità in ambito economico e gestionale e la fuggevole, ma intensa, gioia dei rari momenti in cui si percepisce di aver raggiunto l'obiettivo sperato.

Desidero ringraziare di cuore tutti i Soci, che con la loro partecipazione, le loro attività e le loro iniziative hanno consentito di mantenere alto il prestigio dell'Istituto.

Accenno ora, molto brevemente alle iniziative più rilevanti dell'anno accademico che oggi si chiude; l'elenco completo comparirà nel testo che sarà pubblicato successivamente.

Tra i convegni internazionali ricordo: "Venice Workshop on Explaining Development", organizzato dal Socio Sandro Minelli; "Venice meeting on Fluctuations in small complex systems", organizzato dal Socio Attilio Stella; "Matematica e Cultura 2015", organizzato dal Socio Michele Emmer; "Vito Volterra e le sorti post-unitarie della Scienza italiana", organizzato in collaborazione con l'École normale supérieure di Parigi e la Scuola Normale di Pisa; "Waterscapes and Historic Canals as a Cultural Heritage", organizzato dal Socio Francesco Vallerani.

Per quanto riguarda le scuole internazionali: la 19a edizione della "School Of Pure And Applied Biophysics", organizzata dal Socio Giorgio Giacometti, l'"IRVAPP Winter School 2015", organizzata dal Socio Ugo Trivellato e le "Giornate di studio sul vetro veneziano", organizzate dal Socio Sandro Franchini e dalla Prof.ssa Rosa Barovier

Infine, tra i convegni a livello nazionale desidero menzionare: "Governare le Acque. Salvaguardia e gestione della Laguna di Venezia", organizzato in collaborazione con l'Ufficio UNESCO di Venezia; "Gasparo Gozzi e la sua famiglia", coordinato dal Vicepresidente Manlio Pastore Stocchi; "In onore di Guido Castelnuovo", organizzato in collaborazione con le Università di Roma Sapienza e Roma Tor Vergata, ed infine, la settimana scorsa, il convegno "Luigi Luzzatti e la Grande Guerra", organizzato dal Socio Pier Luigi Ballini.

Numerose sono state le attività di divulgazione e di formazione, dedicate agli insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado, la maggior parte organizzate dal Socio Francesco Bruni nel quadro del progetto nazionale "I Lincei per la Scuola", al quale l'Istituto partecipa attivamente.

Desidero ora presentare, sia pure concisamente, un panorama dei sei anni trascorsi: anni non facili, iniziati con una riduzione improvvisa e molto significativa delle entrate, mentre le spese registravano un enorme aumento a causa della fase finale dei restauri di Palazzo Loredan.

Una rigorosa riduzione della spesa, attuata con tagli mirati a generare risparmi strutturali, e l'attenta e puntigliosa programmazione delle attività hanno consentito di mettere rapidamente sotto controllo il bilancio economico. Sfortunatamente nel 2012, una seconda grave crisi ha ridotto le entrate dell'Istituto

del 23% rispetto a quelle dell'anno precedente, ma questo secondo tracollo non ci ha colto impreparati e, dopo un mediocre 2013, il 2014 si è chiuso con un avanzo di bilancio.

Dopo il lungo periodo di tempesta economica ci troviamo oggi con entrate ridotte del 40% rispetto al 2008, ma con un bilancio in attivo. Questo risultato è merito da una parte del lavoro instancabile del primo dirigente Ragioniere Bertaglia e dei suoi validissimi collaboratori, Dr.ssa Fiorenzano e Dr. Gislone, e, dall'altra, della costante e sapiente guida dell'Amministratore Prof. Fellin.

Nessuno si illude che il periodo di seria instabilità economica sia finito; ma la consolidata prassi di risparmio e di oculata programmazione delle iniziative consente di guardare al futuro con ragionevole serenità.

Nel corso di questi sei anni, tanto problematici dal punto di vista della gestione economica, l'Istituto è riuscito tuttavia a mantenere un buon livello di produttività: in tutto sono stati 63 i convegni, un centinaio le conferenze, una trentina le mostre d'arte, 33 le scuole internazionali post-laurea e 60 le pubblicazioni a stampa, oltre alla regolare pubblicazione della serie degli Atti. Per inciso, ricordo che le pubblicazioni dell'Istituto, molto apprezzate per i contenuti, devono la qualità dell'edizione e la veste tipografica, all'impegno, assiduo e molto qualificato, del Dr. Ruggero Rugolo, al quale sono lieto di poter esprimere pubblicamente un particolare elogio ed il mio personale ringraziamento.

Nel 2009 venne stipulata la convenzione tra Istituto Veneto e Venezia Iniziative Culturali; nello stesso anno venne inaugurato, al piano terreno di Palazzo Loredan, il nuovo spazio espositivo; nel 2010 venne celebrato il bicentenario della fondazione dell'Istituto e nel 2011 una serie di conferenze organizzate dal socio Francesco Bruni, ha ricordato il centenario dell'Unità d'Italia. Nel 2013, grazie al generoso contributo della Banca Popolare di Vicenza, è stata allestita a Palazzo Loredan una prestigiosa sala-museo per ricordare la figura di Luigi Luzzatti; nel 2014 è stata approvata l'affiliazione del nostro Istituto all'European Federation of Academies of Sciences and Humanities (ALLEA) e nello stesso anno è stato firmato il protocollo di collaborazione tra l'Istituto Veneto e l'Accademia delle Scienze di Vienna.

Non posso trascurare di citare i notevoli risultati ottenuti in questi anni nel settore degli archivi, di cui si occupa, con grande competenza ed impegno di solerte studioso, il Dr. Carlo Urbani.

Nel 2009 è iniziato il lavoro di riordino e catalogazione informatica dell'archivio storico dell'Istituto e dei fondi documentali dei Soci Carlo Anti e Vittorio Lazzarini. Nel contempo, è stata completata l'acquisizione digitale delle pubblicazioni editte dall'Istituto dal 1840 ad oggi e di collezioni d'arte come, ad esempio, le oltre 1600 fotografie scattate da Giuseppe Gerola nel corso della spedizione archeologica a Creta.

Colgo l'opportunità di esprimere pubblicamente al Socio Giorgio Dal Piaz ed al fratello Vittorio la gratitudine dell'Istituto per il recente dono delle carte del loro nonno Giorgio Dal Piaz, e del loro padre Giambattista Dal Piaz, entrambi Soci effettivi dell'Istituto ed indiscussi protagonisti degli studi di geologia lungo tutto il XX secolo.

Per quanto riguarda la Biblioteca, la sfavorevole congiuntura economica ha consentito pochissime, ma significative, nuove acquisizioni di volumi: l'edizione integrale in fac-simile del breviario Grimani, il compendio di Scienze naturali, interessante cinquecentina di Ermolao Barbaro, una seicentina che raccoglie in due volumi le opere dello storiografo e religioso veneziano Giovanni Michele Bruto, la raccolta delle leggi napoleoniche del Regno d'Italia ed un volume contenente numerosi e rari opuscoli relativi alla Repubblica di Venezia del 1848. Sono stati inoltre acquisiti 22 volumi dell'edizione nazionale delle opere di Lazzaro Spallanzani, grazie al dono di un Socio che non desidera essere citato.

Nell'ultimo decennio l'Istituto è stato protagonista di una vera e propria rivoluzione nel settore della comunicazione, precedentemente avviato dal compianto Socio Alessandro Marani.

Nel 2009 è stato creato il canale YouTube dell'Istituto, nel quale sono state progressivamente riversate e rese disponibili on-line oltre 400 videoregistrazioni delle conferenze e di molte relazioni di convegni tenute all'Istituto. Nel 2011 è stato completamente rinnovato il nostro sito internet, che da allora viene quasi quotidianamente aggiornato; nel 2012 è stato creato il sito internet di Palazzo Franchetti-Venezia Iniziative Culturali, al fine di promuoverne l'immagine come centro congressi, e nel 2013 il sito "GlassInVenice", vetrina delle attività dell'Istituto e della Fondazione Musei Veneziani nel settore del vetro d'arte. A questi risultati si devono aggiungere: il sistema di divulgazione di notizie relative all'Istituto attraverso "Newsletter" mensili e la connessione con i social network Twitter e Facebook. Da ultimo, nel 2014, è stata introdotta la possibilità di trasmettere in diretta (mediante live streaming) le iniziative più importanti tenute nella sala del Portego di Palazzo Franchetti.

Il nostro Istituto è stata la prima Accademia in Italia a sfruttare queste tecnologie per la diffusione delle proprie iniziative ed ancora oggi mantiene tra le accademie italiane il primato per videoregistrazioni pubblicate in rete. Il sito del nostro Istituto registra circa 9.000 contatti al mese e dal Settembre 2012 ad oggi i soli video del nostro canale YouTube hanno ottenuto una media di oltre mille ore di visualizzazione al mese.

Queste realizzazioni ed i lusinghieri risultati raggiunti in questo settore sono frutto delle elevate professionalità di tre persone: del Sign. Oliviero Zane del nostro Istituto e dei Dr.ri Ida Santisi e Gabriele Scalvini di Venezia Iniziative Culturali, ai quali va un particolare elogio per il loro continuo e collaborativo impegno.

Desidero sottolineare che ogni risultato positivo esposto in questa mia relazione è frutto del lavoro, della quotidiana applicazione, dell'intelligenza e della cultura del personale dell'Istituto.

Fin dall'inizio del mio mandato, preoccupato per la difficile contingenza, ho voluto seguirne

personalmente le attività, potendo così apprezzare le qualità di ognuno. Spero di essere riuscito a far sentire a ciascuno il mio apprezzamento ed il mio incoraggiamento. A tutti ed a ciascuno sono personalmente e profondamente grato.

Ho già citato nella mia relazione il primo Dirigente, Ragioniere Bruno Bertaggia, per il suo assiduo ed eccellente lavoro. Desidero ringraziare il Dr. Sandro Franchini, Cancelliere dell' Istituto fino al 31 Dicembre 2013 ed ora nostro Socio, per la sua solerte e sollecita collaborazione, in particolare per avermi aiutato con la sua competenza ed esperienza nel difficile periodo dell'inizio del mio mandato. Devo molto anche all'attuale Cancelliere Signora Giovanna Palandri, sia nel suo precedente ruolo di responsabile delle relazioni esterne dell'Istituto, che nel suo attuale incarico di Cancelliere, la cui responsabilità ha saputo assumere con ammirevole capacità, intelligenza e sensibilità.

A questi ringraziamenti devo aggiungere quelli, altrettanto sentiti, alle persone dell' Istituto che non ho ancora citato: al Dr. Sebastiano Pedrocco per l'encomiabile spirito di iniziativa e per l'intelligenza e la cultura che rendono sempre eccellente la qualità del suo lavoro; alla Signora Laura Padoan che cura con grande attenzione e responsabilità l'organizzazione e gestione delle Scuole internazionali post-laurea, all'impeccabile Signora Claudia Argentin, al diligente e scrupoloso Sign. Michele Palazzi, ed ai signori Franco De Virgili e Fabio Iacobi, che collaborano con il Dr. Carlo Urbani.

Un particolare ringraziamento va anche a due validissimi collaboratori esterni: la Dr.ssa Mita Scomazzon, per le attività editoriali, e la Signora Anna Zemella, per la rassegna stampa e le relazioni con i media. Devo ringraziare infine il personale di Venezia Iniziative Culturali srl che, sul versante di Palazzo Franchetti, contribuisce in modo determinante al successo delle iniziative pubbliche dell'Istituto.

In particolare desidero ringraziare il Dr. Antonio Metrangolo, responsabile della gestione, per l'impegno, l'intelligenza e la competenza con cui svolge il suo lavoro, la Dr.ssa Lucia Macaluso, che cura con grande professionalità e precisione la non semplice organizzazione delle iniziative didattiche e di divulgazione a Palazzo Franchetti, e poi i Signori Nicola Benvegnù, Marco Ghezzi, Valerio Memo, Riccardo Vianello ed il Dr. Alessandro Vitturi, che svolgono il loro lavoro in modo encomiabile e con grande senso di responsabilità.

Avvicinandosi la fine della relazione, mi siano consentite alcune riflessioni personali sull'esperienza di questi anni.

Ho trascorso a Venezia gli anni dell' infanzia e dell' adolescenza e l'ho lasciata nel 1964, alla fine degli studi universitari. Poco è rimasto di quella Venezia, ma le pietre, l'acqua e la luce nelle prime ore della mattina sono ancora quelle, ed incontrare per le calli i bambini che vanno a scuola fa dimenticare per un momento il disagio e la tristezza per una città piegata sotto il peso immane di un turismo ormai insostenibile. Ma rimane ferma in me la speranza di un rinascimento, che mi auguro promosso e guidato dalle Istituzioni culturali veneziane, in colloquio costruttivo con le autorità politiche. Mi auguro che queste diverse Istituzioni, giustamente orgogliose del proprio prestigioso passato, comprendano la necessità e la reciproca convenienza della collaborazione, della complementarietà dei rispettivi ruoli e dell'indispensabile apporto culturale di interlocutori internazionali, per realizzare iniziative non effimere e di alto livello. La consuetudine con la Città in questi sei anni è stata per me un grandissimo dono, rispetto al quale appare modesto il mio impegno; ma sono orgoglioso di aver contribuito alla vita dell'Istituto, del quale i Veneziani continuano a riconoscere l'autorevolezza ed il prestigio.

Come il leone marciano di Vittore Carpaccio, l'Istituto Veneto ha in Laguna le zampe posteriori, quelle che consentono di balzare, ma tiene le zampe anteriori salde sulla terraferma, che per noi oggi è l'ambito nazionale ed internazionale.

Venezia ha dato e dà all'Istituto un'impronta particolare: non siamo un'Accademia nazionale, ma è un po' come se lo fossimo perché nell'immaginario collettivo, nonostante il trascorrere dei secoli, è ancora presente il ricordo della Dominante. Ma sarebbe un grave errore, anche per l'Istituto, guardare indietro, alle sue glorie, illudendosi che il tempo si sia fermato.

Viviamo in un mondo profondamente mutato, dove diffuso è il potere dell' ignoranza, anzi "La dittatura dell' ignoranza" come titola un breve saggio pubblicato qualche anno fa. Ho trovato in quel saggio un elenco agghiacciante, nel quale le cause si confondono con gli effetti in un malvagio gioco di specchi. Cito: "...comunicazioni di massa, sfrenato bombardamento pubblicitario, istituzione permanente della spettacolarità, progressiva sostituzione del linguaggio con le immagini, sottovalutazione e spregio del pensare e del ragionare, dipendenza dagli stereotipi, dominio del denaro....". E, purtroppo, dobbiamo aggiungere l'intolleranza e la violenza sanguinaria, da anni protagoniste sulla scena internazionale, e l'odio per il proprio passato, che porta all'insensata e furiosa distruzione di testimonianze millenarie di civiltà, ma anche alla più silenziosa, e tuttavia implacabile, distruzione di edifici storici e di paesaggi, in cambio di capannoni e centri commerciali.

Questa è la realtà.

All'epoca in cui fu fondato il nostro Istituto, la cultura era substrato e riferimento del progetto educativo ed al tempo stesso simbolo di identità statale o nazionale: di questo le Accademie erano custodi e garanti. Ma che cosa può significare oggi "cultura nazionale", nell'epoca della globalizzazione e quando ancora sanguina il ricordo delle tragedie generate dai nazionalismi del secolo scorso e scorrono sotto i nostri occhi, con i consueti orrori, altre tragedie consumate in nome della cultura nazionale, della religione nazionale o del prestigio nazionale?

L'orizzonte delle accademie dei vari Paesi europei forse si sta allargando, includendo l'intero continente,

ma l'European Federation of Academies of Sciences and Humanities, è, forse inevitabilmente, una federazione di accademie nazionali ed ha appena iniziato un percorso di apertura ad una riconosciuta dimensione sovranazionale della cultura. Eppure, le collaborazioni internazionali tra singole Accademie su specifici progetti di comune interesse possono anticipare questo processo, superando il nazionalismo senza tradire il rispetto e l'amore per le proprie origini e le proprie specificità.

Fortunatamente il nostro Istituto non solo da decenni intrattiene consolidati rapporti di collaborazione con importantissime istituzioni culturali europee ed extraeuropee, ma anche qui a Venezia, collabora attivamente con l'Istituto Ellenico, l'Istituto Svizzero, il Centro tedesco di Studi Veneziani e l'Istituto Rumeno di Cultura. Mi auguro che questa nostra specificità, insieme al ruolo chiave di Venezia come città adriatica, ci aiutino a stabilire presto relazioni di cooperazione anche con le accademie di tutti i Paesi della costa adriatica e della penisola balcanica.

Ritornando a riflettere sul presente, bisogna riconoscere che sono stati perduti alcuni dei ruoli tipici delle Accademie dello scorso secolo, come, ad esempio, il ruolo di consulenza delle autorità di governo, sia a livello nazionale che locale. Anche il rapporto con l'Università, un tempo strettissimo, si sta visibilmente e rapidamente indebolendo.

Negli ultimi anni si è fatto strada il concetto di "utilità sociale" delle Accademie, in particolare come aiuto al sistema scolastico: ruolo certamente importante, ma che non può e non deve stravolgere quello primario. Nostro compito è diffondere l'interesse per la scienza, le lettere e le arti non solo per la loro fruizione, ma per far comprendere i metodi di indagine e di valutazione; in sintesi, per usare le parole di Guido Castelnuovo: "per costruire una democrazia colta".

Per questo, pur non trascurando l'opportunità della divulgazione, è indispensabile mantenere alta la qualità dei nostri convegni, delle nostre conferenze e delle pubblicazioni, ed aiutare in tutti i modi i giovani e gli studiosi ad inserirsi attivamente nella produzione della cultura. Fondamentale deve rimanere l'impostazione pluridisciplinare delle nostre iniziative e la ricerca dell'interdisciplinarietà come valore inderogabile di ogni attività accademica; inoltre, è necessario continuare a spronare il potere politico, anche se inascoltati, affinché riconosca il ruolo fondamentale dell'istruzione, della ricerca scientifica e della cultura umanistica per un rinnovato progresso economico e sociale del nostro Paese.

Ma basterà la cultura a migliorare la civile convivenza? Credo di no: Paesi di grande tradizione culturale, come l'Italia e la Germania, nel secolo passato generarono mostri infami.

In calce all'atto di fondazione del nostro Istituto c'è il motto. Liberté, Egalité, Fraternité: tre parole che sembrano vaghe come fantasmi, ma delle quali milioni di persone hanno fortunatamente riconosciuto l'importanza pochi mesi fa, scandendole nelle piazze di Francia, in risposta al sanguinoso attacco alla convivenza civile.

La cultura, e soprattutto quella alta, non può esimersi dall'affermare che l'insieme di Libertà, Eguaglianza e Fratellanza costituisce il fondamento irrinunciabile della convivenza civile e dello sviluppo. Altrettanto, la cultura non può esimersi dal far comprendere il valore della laicità delle istituzioni civili come necessaria premessa del reciproco rispetto di tutte le religioni e della integrazione sociale.

Guardando al futuro, vi lascio con una citazione dall'Ulisse di Alfred Tennyson, tradotta da Maria Grazia Ciani, dove ho creduto di ritrovare l'essenza di questo nostro Istituto:

"Molto abbiamo perduto, molto ancora ci resta;
la forza che nei giorni antichi ci faceva muovere cielo e terra
più non l'abbiamo: siamo quel che siamo.
Ma l'audacia del cuore, quella non ci manca.
Indeboliti dal tempo e dal destino, ma forti nella volontà
di lottare, cercare, trovare. E non cedere mai."

Gian Antonio Danieli Venezia, 24 Maggio 2015